GOVERNO E ALLEANZE.

Il ministro dell'Istruzione: «Ha ridato credibilità all'Italia è utile che guidi l'esecutivo nel semestre di presidenza Ue»

Lamberto Dini e, sotto, il ministro della Pubblica istruzione, Giancarlo Lombardi

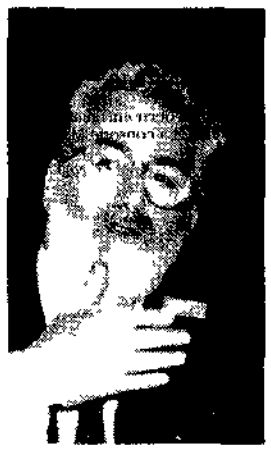
Ettore Paoni/Contrasto

«Dini vada avanti fino a giugno»

Lombardi: «Poi scelga, lo vedo nel centrosinistra»

Una volta compiuti i punti del programma Dini torni alle Camere ma per ottenere un altro mandato. È questa l'opinione del ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi. «Sarebbe un errore – afferma in questa intervista – andare ad elezioni per natura laceranti durante il semestre di presidenza italiana della Comunità». Cosa farà il «tecnico» Dini? Se vorrà continuare a fare politica dovrà scegliere l'uno o l'altro schieramento.

LUCIANA DI MAURO



> Consolidare la fiducia straniera vuol dire risparmiare interessi sul debito, non si può sempre tagliare su sanità, difesa...

> Un governo guidato da Prodi con Lamberto agli Esteri darebbe alla compagine forte visibilità internazionale

ROMA. Ministro Lombardi, l'avvocato Agnelli sconsiglia le elezioni durante il semestre di presidenza italiana della Comunità. È un'opinione che anche lei ha espresso prima della pausa estiva. Può spiegare perché?

Mi sembra che il governo Dini nato con obiettivi dichiarati sta governando bene e di questo gli viene dato ampio riconoscimento. Si pensi agli applausi che il presidente del Consiglio ha preso in una situazione di estrema difficoltà quale quella dei funerali dei carabinieri uccisi in Sardegna. Si pensi inoltre al riconoscimento della stampa internazionale. Sostanzialmente la sua opera è apprezzata anche a livello parlamentare in uno schieramento molto largo. Insomma tutti i dati che abbiamo sono in qualche modo favorevoli. In qualunque situazione normale non si capisce perché un governo che sta governando bene dovrebbe sospendere la sua attività.

Ma l'Italia non è in una situazione normale, altrimenti non si sarebbe dovuto far ricorso per la terza volta ad un governo tecnico. E appena conclusi i quattro punti, non penserà mica che Berlusconi rinunci a chiedere il voto?

Io penso che appena saranno conclusi i quattro punti del programma compresa la parificazione Dini non debba dimettersi ma deve dire che ha compiuto il mandato che gli era stato affidato e rimettere il giudizio al Parlamento e al presidente della Repubblica dicendo: signori adesso voi dite se devo andare avanti o meno. In questo caso non ha più senso un discorso di termini.

Insomma un Dini bis che diventa meno tecnico e più politico?

Diventa un governo che raccoglie una maggioranza in Parlamento su un programma. Chiaramente questo non diventerà un governo di schieramento ma di programma intorno al quale è probabile che si crei una maggioranza.

Fisichella parla di «governissimo». Fini pensa ad una «nuova maggioranza» evidentemente più connotata a destra. Voi pensate ad un nuovo mandato da parte della stessa maggioranza, ad un suo ampliamento o ad una nuova maggioranza?

Io non mi pronuncio sulle proposte dei partiti perché chiaramente tali sono. Io sono un membro di questo governo e la mia caratterizzazione non è politica ma tecnica, il che non vuol dire che non abbia le mie idee politiche. Naturalmente tutto è possibile ma è evidente che il governo ha una maggioranza e il suo punto referente è la maggioranza che lo ha eletto. La ricordo però che ci fu l'astensione del Polo al momento in cui il governo si presentò. Questo vuol dire che è certamente in possibilità di un ampliamento. L'astensione può mantenersi, trasformarsi in un giudizio positivo o negativo ma può anche dividersi come è accaduto per le pensioni. E non è detto che Forza Italia e Alleanza nazionale la pensino al lo stesso modo. A noi compete la coerenza del nostro comportamento: tornare al Parlamento che è quel punto dovrà fare la sua parte. I partiti politici che rivendicano giustamente e legittimamente la loro funzione a quel punto dovranno svolgere il loro ruolo e assumersi le loro responsabilità. Ma al mio ragionamento tengo molto riguardo le condizioni per continuare.

Quali sono?

La prima è di avere un tempo sufficientemente ampio perché questo governo assolva una funzione fondamentale che è quella di consolidare la fiducia che si è riuscito a guadagnarsi a livello internazionale. Non chiacchiera di marco che per la finanziaria e l'Ole si parla di un ordine di grandezza di trenta miliardi. Questi stessi cifra sarebbe ottenibile in termini monetari e di spesa.

In che modo scusi, senza i tagli di cui pure si parla?

Se si riduce il debito pubblico attraverso il bilancio dello Stato con la diminuzione di spesa. Questa è la conseguenza della fiducia che questo governo ha già ottenuto a livello internazionale verso l'Italia e sarebbe fortemente aiutata da una prospettiva politica.

E come dovrebbe essere speso questo tempo in più per il governo?

Anche per utilizzarlo per fare alcune cose importanti di cui si parla tra cui la definizione delle regole di maggioranza che dovrebbero riguardare anche le modalità di voto. Pensiamo ai diversi referendum elettorali che abbiamo per la testa e le Regioni e le elezioni politiche nazionali. E di fronte a questo accordo che potrebbe essere anche tra avversari politici per esempio sul miglioramento del *tasso di interesse dello Stato*. E questo è un problema col quale chiunque si trovasse a governare se vince Prodi se vince Berlusconi dovrebbe misurarsi.

Ha tirato fuori Prodi e Berlusconi, ma adesso l'intervistato e diventato cosa fara il «tecnico» Dini?

Dico che questo successo che il presidente del Consiglio sta riscuotendo potrebbe influenzare le aspettative su questo governo che dovesse essere incoraggiato a durare un tempo più lungo. Io penso che se andasse avanti e con *tassi di interesse* più bassi Dini acquisirebbe una personalità politica e una leadership politica in discutibile. Questo però apre un problema a cui nessuna di noi oggi è in grado di rispondere con certezza se non l'interessato. Ci sforza neanche l'interessato perché questo in prospettiva implica che Dini faccia un opzione di carattere politico e diventi il leader o il partecipante della leadership di *uno degli schieramenti*.

Il polo, dopo averlo attaccato, oggi lo rivendica come uno dei suoi esponenti, il centro sinistra gli ricorda che i meriti di questo governo vanno divisi a metà, lei cosa pensa che farà?

Dini è una persona che ha iniziato a far politica nel Polo ma il *consenso politico l'ha invece ottenuto* con una maggioranza che è sostanzialmente di centro sinistra. Questo è un problema che a lui si porrà nel momento in cui si dovesse passare da una fase di esaurimento dei punti principali che si era ripromesso ad un'altra fase. È chiaro che a quel punto dovrà scegliere. *Può darsi anche* che decida di non voler continuare a far politica attiva.

Per avere un ruolo super partes?

Se super partes vuol dire fuori del discorso politico credo che non sia possibile continuare oltre misura. Un governo ha bisogno di una maggioranza di riferimento. Ci sono delle situazioni in cui è molto positivo andare a cercarsi la maggioranza in Parlamento. Io stesso per i problemi della scuola per quelli più difficili e delicati ho l'ambizione di ricercare un ampio consenso al di là degli schieramenti perché la riforma nasce più forte. Ma ci sono altri momenti in cui diventa inevitabile andare a contarsi.

Ma nel breve periodo, la situazione del paese è buona ma non ottima, meglio lasciar governare ancora i tecnici. È questo che pensa?

Questa è un'opzione. L'altra è che il Parlamento faccia una un'opzione di carattere politico chiara. In questo non c'è dubbio che se il presidente Dini fara una scelta da una parte o dall'altra potrà spingere verso il voto. E un governo Prodi che un domani avesse in Dini il ministro degli Esteri non è dubbio che sarebbe una compagine di grande forza e visibilità politica che darebbe una forte sicurezza a livello internazionale.

Il voto dunque dopo il semestre italiano?.

Il semestre italiano rappresenta una grande opportunità per accrescere il profilo del nostro paese. E sarebbe un errore infilarci dentro le elezioni che per loro natura sono laceranti. Non dimentichiamoci che siamo in una situazione fluida della politica italiana. Nel polo da una parte c'è Berlusconi che vuole le elezioni ma la metà dei suoi deputati e senatori non è d'accordo. Alleanza nazionale non si capisce cosa dica a questo proposito. Tutti i partiti sono contrari e sembrano giocare più alla ricostruzione del centro che al rafforzamento del Polo. Qualche problema c'è anche nello schieramento dell'Ulivo. In questa situazione credo che sia meglio non precipitarsi al voto.

Il suo invito a Dini è a scegliere il centro sinistra?

Ritenendo che questa sarebbe la soluzione di governo migliore per il nostro paese è evidente perciò che l'indicherei la scelta più coerente.

La «rossa» Reggio Emilia fa cadere un veto. Si apre venerdì, appuntamento con Prodi, torna Occhetto

Festa dell'Unità, la prima volta di Fini

Cade un altro tabù: Fini per la prima volta ospite della festa nazionale de *l'Unità*. Sarà a Reggio Emilia il 13 settembre per un faccia a faccia con Walter Veltroni. Imbarazzo? No. È il segno di una nuova stagione in cui tutti assumono la democrazia come bene comune e superiore, spiegano gli organizzatori della Festa. Il ritorno di Occhetto e l'abbraccio con Prodi. Ci saranno tutti i segretari dei partiti meno Bossi e Berlusconi. Ma saranno presenti molti esponenti di Forza Italia e della Lega Nord. Parteciperanno anche Abete e Fumagalli per la Confindustria. In calendario 120 spettacoli con Benigni in festa.

DALNOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

REGGIO EMILIA. La prima volta di Fini al fianco di Occhetto e l'abbraccio con Prodi. Sono le novità politiche della festa nazionale de l'Unità che si aprirà venerdì prossimo a Reggio Emilia. È lo stesso segretario provinciale del Pds, Enzo Zanichelli, a sottolinearlo in un incontro con i giornalisti per dare alcune anticipazioni sul programma.

Non sono cose da poco. Soprattutto quelle di Fini. Il capo di Alleanza nazionale – colui che pochi lustri fa raccolse l'eredità del Msi di Almirante – ed ora è protagonista di quella che è stata chiamata la rivoluzione postfascista – sarà ospite della festa de l'Unità. La manifestazione più popolare del Pds in un faccia a faccia con Walter Veltroni che si terrà il 13 settembre. Un battesimo di Fini che assume un valore ancora più simbolico perché avviene nella rossa Reggio Emilia, culla della Resistenza, città fondata dopo la Liberazione. Ma non è la sola novità. Venerdì prossimo, al via della festa, ci sarà anche il segretario del Pds e Zanichelli ha voluto rispettare tutte le scelte dello Stato. Ma non le ha imposte. Il segretario del Pds ha sostenuto che si stanno rispettando tutte le scelte dello Stato. Sono quelle che tranquillo. Di Fini ci sono comunque apprezzamenti. La disponibilità verso le Rimostranze. Un qualcosa per la sua presenza. Ancora una novità. L'attacco [illegible] ancora [illegible] Tempi.

La presenza di quell'invito che non è passato inosservato nelle voglie di un processo [illegible] che anche il mondo politico della Lega [illegible] del Pds. Fini ci verrà – sottolinea Zanichelli – che si sta [illegible] e si sta [illegible] [illegible] libertà e le istituzioni [illegible] comune. Il dibattito [illegible] rossa [illegible]. Oltre a Fini [illegible] parteranno i due [illegible] della festa [illegible] Alleanza Nazionale [illegible] e Gasparri.

Tutto questo avviene mentre la Lega [illegible] Per quanto riguarda il polo [illegible] sarà partecipe [illegible] della festa [illegible] [illegible] Il sito [illegible] festa [illegible] [illegible] [illegible]